

Il padre della psicanalisi italiana duro con l'editore-analista nei guai con la giustizia

# «Verdiglione? Il fascino del nulla»

## Per Musatti è solo un fenomeno di moda

«Ha intuito che la gente ha sete di sapere, e lui vende nebbia»

MILANO — «Armando Verdiglione? È solo una figura meschina che, con un messaggio misterioso, fa presa sui più sprovveduti. Ripete, quasi sempre, pensieri privi di senso logico affastellando parole in libertà. Ecco, forse la sua «grande» intuizione, se così si può dire, è stata proprio questa: aver capito che viviamo in un periodo in cui la gente avverte un forte bisogno di cultura e di sapere. Apprendere, però, costa fatica, studio. La psicanalisi, ad esempio, esercita un certo fascino sugli uomini proprio perché tratta degli aspetti più «sommersi» del nostro comportamento. Ma, naturalmente, è anche difficile perché è una disciplina strutturata secondo regole abbastanza precise e non facilmente divulgabili. Proprio in questo spazio fanno presa i tipi come Verdiglione che, apparentemente, offrono un approccio più facile alla scienza, ma che, in realtà, farfugliano di nebbie e misteri, quasi avvicinandosi alle scienze occulte.

— Cesare Musatti, padre e caposcuola della psicanalisi in Italia, liquida con un sorriso la discussa attività di Armando Verdiglione e della sua fondazione. Siamo nel suo studio e, dietro una scrivania traboccante di libri e riviste, ci guarda severo un ritratto di Sigmund Freud. Buttiamo là: che cosa avrebbe detto il Grande Maestro dell'opera di Verdiglione? Musatti, dietro il gran naso, fa brillare gli occhi. Poi, con un gesto della mano a respingere l'azzardato accostamento, riprende: «Sulla comunicazione giudiziaria, naturalmente, non posso dire nulla, tanto più che è indirizzata ad un suo collaboratore. Di Verdiglione, però, posso ricordare un

episodio che offre un'idea precisa di questo personaggio. Qualche anno fa, il professor Franco Fornari, recentemente scomparso, lo invitò a fare qualche conferenza di linguistica al Centro Milanese di Psicanalisi. Verdiglione fece due lezioni e poi non lo vedemmo più. Bene, da allora andò in giro a fregiarsi del titolo di «Psicanalista didatta» (una carica, cioè, riservata a chi educa e promuove i giovani psicanalisti, ndr). Quando lo seppi, lo chiamai domandandogli perché lo faceva. Naturalmente non ne aveva nessun diritto, ma lui rispose che, avendo fatto quelle due conferenze, fosse naturale anche fregiarsi del titolo. Poi non l'ho più incontrato. In seguito, si è anche avvicinato alla scuola di Lacan ma, dopo un breve idillio, ha ripreso la sua strada. Direi che della gente, non mi è mai piaciuto, però questo Verdiglione è proprio uno che le spara grosse: sa qual è il suo metodo preferito per fare una seduta? Prima fa accomodare il paziente facendolo tranquillamente parlare, poi, quando ha smesso, non gli dice più niente: segna sul conto e avanti un altro! Non mi sembra un buon sistema per fare questo mestiere.

— Senta professore, è possibile che tra analista e paziente si crei un tale rapporto di dipendenza per cui quest'ultimo si faccia addirittura piagiato?

«È facile. Non si può chiamare proprio piagio, però succede. Quasi sempre, tra l'analista e il paziente si crea un vero e proprio rapporto affettivo. È indispensabile, altrimenti la terapia non può avere alcun successo. Bisogna anche capire che il paziente rimasta nelle mani del medico tutta la propria vita raccontandogli ogni pezzet-

tino della sua esistenza, le sue ansie, i suoi timori. Non è uno scambio unilaterale. Anche l'analista, a sua volta, viene influenzato e, in un certo senso, «adotta» il paziente. Questo rapporto, in psicanalisi, viene chiamato «Transfer» e ha dato luogo ad innumerevoli discussioni e saggi. Il paziente ha «soggezioni» ma nello stesso tempo nutre un amore quasi filiale nei confronti dell'analista. Pensi ad un ammalato di cancro: la sua vita è letteralmente legata al medico curante. Una dipendenza totale. Ecco, facendo le debite proporzioni, il rapporto tra l'analista e il paziente è identico. Questo rapporto di dipendenza affettiva si sviluppa in amore o in altri ambiti della società, ad esempio tra il caporiparto e il militante, tra il maestro e l'allievo. Proprio per evitare degli eccessi, il nostro primo scrupolo è sempre stato quello di educare gli studenti a usare con grande tatto e discrezione questo potere.

— Un'ultima domanda. È vero che il paziente «desidera» una parcella alta? «Beh, non esageriamo. Se magari gli si fa un piccolo sconto è anche contento. Vero è, invece, che il paziente deve sentire la parcella come un peso, quasi una «garanzia» alla serietà della terapia. La cura non deve essere una conversazione da salotto. Va anche detto che, ultimamente, le parcella sono molto aumentate, però è difficile che uno psicanalista guadagni di più di un normale professionista. Comunque, sembra un paradosso, fare gratis una terapia non va bene proprio perché il paziente, per reagire meglio, deve sentire l'analista come un sacrificio. Per questo, cosa credeva, i ricchi sono sempre in cura».

Dario Ceccarelli



Cesare Musatti

## Il vate, sereno, pensa a ben altro «La ricerca è inarrestabile»

Verdiglione, piccolo show con i giornalisti

MILANO — Così parlò Verdiglione. Per circa un'ora, accanto a un pianoforte a coda, davanti ai giornalisti convocati improvvisamente in una delle lussuose sedi della «Fondazione di cultura internazionale Armando Verdiglione», in via Torino 2, con vista sul Duomo.

La delusione, però, è stata generale e profonda: il vate del «secondo Rinascimento» ha evitato categoricamente ogni riferimento alla vicenda giudiziaria nella quale è coinvolto con l'ipotesi di reato di circonvenzione di incapace. Per la verità qualche parola su questo argomento il prof. Armando Verdiglione l'ha detta. È stato proprio davanti all'ascensore che tallonato da un nugolo di giornalisti delusi, ha prenutto il bottone ed ha sentenziato in propria difesa: «È già accaduto più volte in passato che qualcuno abbia tentato di danneggiarmi. Ma fino ad ora ho proseguito lungo la mia strada senza fermarmi. E così continuerò». Poi l'ascensore ha inghiottito Verdiglione sottraendolo ad una raffica di domande e di flashes.

In precedenza lo psicanalista aveva intrattenuto l'uditorio con una lunga spiegazione sui programmi, gli obiettivi, le speranze e gli scopi della «Fondazione» che, ha detto Verdiglione, vanta la collaborazione e l'adesione di premi Nobel, scienziati, artisti, poeti e così via.



Armando Verdiglione

«Poi il discorso si arruffa, sobbalza, stonda da una sponda all'altra degli oceani nell'annuncio di un... congresso che si terrà a Pechino nel 1987 sul tema Marco Polo e il secondo Rinascimento». E ancora Verdiglione parla della «fine del demoneismo», di una prossima triennale delle arti e delle scienze; vale a dire «l'immagine dell'Europa del terzo Millennio».

Sguardo al soffitto, fari tv negli occhi, lo psicanalista racconta che «...Joneston ormai abita nella Fondazione...» e che «...Borges lavora con noi...». E... il concetto di mestiere non è più quello di un tempo... Si va avanti così per quasi un'ora con Verdiglione che si lancia in citazioni dantesche. Poi lo psicanalista spiega che «... non abbiamo mai avuto pressioni da alcun partito. Siamo indipendenti e autonomi. Ci autofinanziamo per statuto. Non chiediamo soldi a nessuno...». Il riferimento alla vicenda giudiziaria che lo ha coinvolto è forse involontario ma palese.

Infine Verdiglione tira in ballo persino Pertini, il quale ha riconosciuto la «Fondazione» in nome della Repubblica Italiana.

Ecco. La performance di Armando Verdiglione è agli sgoccioli. Ancora un ultimo annuncio: «La ricerca scientifica è inarrestabile».

## Per il nuovo consiglio Rai urne aperte dal 9 luglio

ROMA — Il 9 luglio sarà la data fatidica per rinnovare il consiglio d'amministrazione dell'ufficio di presidenza ha deciso di convocare per quel giorno la commissione di vigilanza con l'elezione del consiglio — quello attuale è scaduto da due anni — al primo punto all'ordine del giorno. Poiché il regolamento prevede che le candidature possono essere presentate nelle 48 ore precedenti le votazioni, gli uffici della commissione resteranno aperti anche domenica 7, per consentire questo adempimento. La data del 9 è il rinnovo del consiglio come primo punto dell'ordine del giorno sono state fortemente volute dal Pci perché — come ha spiegato il sen. Valenza — «la nostra prima e principale preoccupazione è quella di dare un governo della pienezza dei poteri alla Rai. Un certo ottimismo è giustificato dalle dichiarazioni rese ai giornalisti. «Noi — ha detto ancora Valenza — siamo pronti da due anni per far fronte a questa scadenza». Per il socialista Cassola esistono le condizioni per chiudere positivamente la questione; per il dc Borri il metodo Cossiga fa scuola. La prossima settimana sarà occupata da incontri a vari livelli, tanto più che la Rai spicca nel pacchetto del contenzioso che divide la maggioranza, soprattutto Dc e Psi, il che fa dire a radicali e demoproletari che difficilmente entro il 9 l'accordo sarà trovato. Ieri si è parlato anche di pubblicità ed è stata respinta una richiesta repubblicana di mettere all'opera una commissione d'indagine sulla Sipra e la sua attività nel corso del 1985. Per la pubblicità — è stato obiettato — «il nostro consiglio di amministrazione (presiede Cassola, del Psi) ed è in quella sede che la vicenda può essere esaurita».

## Processo Piromalli, 4 arresti per le minacce agli avvocati

GIOIA TAURO — Arrestati, dai carabinieri di Gioia Tauro, 4 giovani che, attualmente, sono sotto processo, presso il tribunale di Palmi, per fatti di mafia. E da ricordare che numerosi avvocati del foro di Palmi, nominati difensori di ufficio in tale processo, si sono rifiutati di presentarsi in aula, poiché erano minacciati di attentati intimidatori. I quattro giovani si allenavano al tiro al bersaglio con un fucile a lupara, di provenienza furtiva, a cui avevano segato le canne ed il calcio. Si tratta di Domenico Giuliano, 20 anni, e di tre minori di 17 anni.

## Nuovo comandante militare della regione Nord-Ovest

TORINO — Il generale di Corpo d'armata Domenico Corcione, 55 anni, torinese, è stato nominato il nuovo comandante militare Nord-Ovest che ha giurisdizione su Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e parte della Lombardia fino a Brescia e Mantova. Subentra al generale Ferruccio Schiavi che ha lasciato Torino dopo quasi due anni di permanenza. Alla cerimonia per lo scambio delle consegne è intervenuto il capo di Stato maggiore dell'Esercito.

## Napoli, Siola confermato preside ad Architettura

NAPOLI — Il professor Uberto Siola è stato confermato, per il terzo triennio consecutivo, preside della facoltà di Architettura dell'Università di Napoli. Ha ottenuto l'85% dei voti. Il compagno Uberto Siola svolge una vasta e apprezzata attività professionale, culturale e politica. È consigliere comunale del Pci dal 1980. È stato assessore all'Edilizia nella giunta Valenzi, e dette un importante contributo nel difficile periodo del dopo terremoto, e contribuì con altri compagni e numerosi tecnici alla costituzione del commissariato straordinario per la ricostruzione. È preside di mira dalle brigate fiammiste che lo sequestrarono per un'ora e gli spararono alle gambe. È componente del Consiglio nazionale del Ministero dei Beni Culturali. È oggi impegnato, come preside della facoltà di Architettura, nel piano di ricostruzione e di recupero di Pozzuoli.

## Scoperto un altro detenuto br con lime nascoste nell'ano

TORINO — Un altro brigatista che nascondeva lime nell'ano è stato scoperto e condannato dal pretore Semeraro a sette mesi di prigione per possesso di armi improprie. Si chiama Davide Fadda e sta scontando sei anni e due mesi di detenzione, e come Francesco Cesa (soppresso ieri dai carabinieri colto mentre fingeva la sua vasca, i guardiani del parco l'hanno trasferito in prigione) una gabbia dello zoo cittadino. L'infelicità per il «cigno-assassino» era cominciata due mesi fa, quando degli sconosciuti avevano rubato la femmina che con lui condivideva la cattività nel piccolo stagno davanti al Po, tra il giardino roccioso e il borgo medioevale.

## Cigno killer (per amore) nel parco del Valentino

TORINO — La solitudine e il dolore per la scomparsa della compagna hanno trasformato un cigno, che da anni viveva nel parco torinese del Valentino, in un feroce «killer». Ieri, dopo che aveva ucciso a colpi di becco tre piccoli anatroccoli che nuotavano nella sua vasca, i guardiani del parco l'hanno trasferito in un'area protetta. La femmina che con lui condivideva la cattività nel piccolo stagno davanti al Po, tra il giardino roccioso e il borgo medioevale.

## Cn liberale il 19-21 luglio eleggerà il nuovo segretario

ROMA — Tra poco più di tre settimane il Pli sceglierà il suo nuovo segretario. Ieri, la Direzione del partito ha ufficialmente convocato il Consiglio nazionale per il 19, il 20 e il 21 luglio, con all'ordine dei lavori le dimissioni di Valerio Zanone e l'elezione del successore, all'indomani del negativo risultato elettorale amministrativo.

## Del Supersismi e dei soldi nessuno riesce a ricordare

ROMA — Nessuno ha mai sentito parlare del «Supersismi di Pazienza e tutti giurano e spergiurano che «il giovane» era anche un po' millantatore. Ugualmente nessuno ha mai avuto soldi dal Sismi di Santovito e Musumeci. Queste le affermazioni della maggior parte dei testi che hanno depresso, ieri, davanti alla Corte di Assise di Roma, nel processo per il servizio segreto militare. Sono stati ascoltati alcuni cosiddetti giornalisti e altri ufficiali dei servizi. Ha depresso poi il redattore del periodico «L'Intromessa» Giacomo Alessi che ha raccontato di aver ricevuto finanziamenti e contanti dal parco l'hanno trasferito in un'area protetta. La femmina che con lui condivideva la cattività nel piccolo stagno davanti al Po, tra il giardino roccioso e il borgo medioevale.

## «A.A.A. offresi», il processo rinviato al 24 ottobre

ROMA — Al termine della prima udienza svoltasi ieri, i giudici della V Sezione penale del Tribunale di Roma hanno rinviato al prossimo 24 ottobre il processo per il programma «A.A.A. offresi», prodotto dalla Rai tra il 1979 e il 1980 ma mai trasmesso per un atto di censura imposto da ambienti dc. Due dirigenti della Rai (allora direttore di Raidue, Massimo Fichera, e un coprodotto, Leonardo Valente), la regista Loredana Rotondo e le sue collaboratrici sono accusati di violazione della vita privata altrui e di istigazione e sfruttamento della prostituzione. Il programma indagava il comportamento dei maschi nella stanza di una prostituta. La protagonista della trasmissione, Veronique Lacroix — anch'essa incriminata — è da tempo tornata in Francia. La difesa ha chiesto come testimoni — per sostenere l'assoluto valore culturale e sociale della trasmissione — note personali della cultura, tra le quali Alberto Moravia, Dacia Maraini, Bernardo Bertolucci, Alberto Bevilacqua, Cesare Musatti.

## Precisazione

Una delle due fotografie che ieri illustravano l'articolo sul processo Sismi in apertura della prima udienza, che portava il nome di «Giuseppe Santovito», era invece un ritratto del gen. Umberto Cappuzzo, che non ha nulla a che vedere con le vicende processuali. Ce ne scusiamo con il gen. Cappuzzo e con i lettori.

## Il Partito

### Convocazioni

Il comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per oggi giovedì 27 alle ore 11.00.

Sara Scialia

**PELLE DURA**

L'eccezionale robustezza della carrozzeria e l'affidabilità della meccanica la rendono davvero speciale: Axel non si arrende mai, neanche davanti alle situazioni più difficili. Da oggi, chi privilegia in un'auto la sostanza e la funzionalità su qualsiasi tipo di percorso, può contare su Axel 1100 cc: la "pelle dura" di Citroën. Disponibile presso i Concessionari Citroën.

**NUOVA CITROËN AXEL**

**Lire 6.950.200** chiavi in mano.

CITROËN TOTAL

## Concorso di poesia tra i detenuti

### Versi dal carcere, voci «di dentro»

ROMA — «Camminando per strada / ho incontrato un cieco / ...Mi ha chiesto com'è il sole / ed io gliel'ho detto / mi ha chiesto come sono / gli alberi e glieli ho descritti / Poi m'ha chiesto / com'è il mondo / ed io piangendo gliel'ho mentito». Questi versi di Antonella Icaro, vengono dal carcere di Trani.

Cosa ricorda un detenuto del mondo di fuori, di quello che strade, gente, città erano prima? Chi sta dietro le sbarre, magari condannato ad una pena lunga, ricorda tutto. Dei 242 detenuti che hanno partecipato al concorso di poesia lanciato dal carcere di Rebibbia, nessuno è un «poeta laureato». Durante la cerimonia di premiazione, avvenuta l'altra sera nel grande giardino del carcere romano, le belle voci di Riccardo Cucciolà e Ida De Benedetto hanno letto ballate, poemi, scherzi, liriche premiate da una giuria composta, tra gli altri, da Dacia Maraini, Giorgio Weis, Vito Riviello. I poeti reclusi raccontano la loro vita e i liberi, scandagliano le sensazioni, le emozioni, le nostalgie consumate sulla branda di una cella. Così, da questi versi pubblicati in un libro edito dalla Provincia e dovuto essenzialmente alla passione di Lina Ciuffini, assessore Pci alla cultura, emerge un mondo multiforme, articolato, ben diverso dalla piattezza con la quale si è soliti pensarlo. Un mondo, soprattutto, che spazza via l'idea, più o meno inconscia, che la criminalità abbia stimate particolari e ben riconoscibili. Francesco è qui per sequestro di persona e le sue poesie parlano di «cucini d'acqua» e «lampare accese di terre rigogliose, di una città — la sua — ormai lontana nel tempo e nello spazio ma calda e serena / dolce d'inverno come a primavera».

Non ha stimate la faccia di Giuseppe Gallina, primo classificato, giovane frulano, autodidatta. Ha preso la licenza media in carcere e ringraziando la giuria del premio assegnatogli parla di «una sensata speranza dovuta alla cultura, al non-paternalismo di alcune istituzioni, alla presa di coscienza». È una poesia colta e asciutta, la sua. «Uno stile — lo definisce Dacia Maraini — incurante e spezzato, nevroticamente accurato e compositivo». «Un sogno di lontano / quasi un desiderio di sentire il corpo

cantare / E bestia se ci vorrebbe un massaggio / (non massaggio, no, proprio massaggio) / per sentire ora addolcire i nervi e i sensi».

È così l'inesauribile filone dei cantastorie, dei detenuti che raccontano la loro esperienza con cadenze poetiche antiche, con un dialetto vivo e duro, come quello che abbiamo dimenticato e credevamo potesse essere riproposto solo come artificio culturale. Da dietro le sbarre ritornano i ritmi delle vecchie ballate popolari, ora nostalgiche, ora ironiche. «Ritmi mia / sui assai ca manco / sapidda si quanta nesciu si sempre lu stissu / cu tutti di casi ca ti carinu intorno» (Rione mio, è molto che manco, chissà se quando esco sarai sempre lo stesso con tutte le case che ti cadono intorno) scrive Salvatore Parisi, dal carcere di Campobasso, terzo premio per la poesia dialettale. E gli fa eco l'ironia di Arcangelo Longo, secondo premiato che così parla dei suoi compagni di San Vittore: «E alcuni hanno pure la mugghieri / ma quella un veni mai per visitari / e sapendoli che suonano culetari / da soli se la possono sbrigar».

E dentro? Cosa c'è dentro il carcere da restituire attraverso la poesia? Frammenti di sensazioni, le attese lunghe e vuote di un'ora di colloquio, e il silenzio lungo e pesante del carcere. Ed è qui, in questa dimensione più impalpabile dominata dal sentimento, che si affacciano le donne: «Ci rivediamo dopo anni / dietro una sbarra di tribunale / un bancone di legno scuro / autentico come la testata di un letto matrimoniale ... / Forse non rammentavamo più / di essere stati vivi / vivi insieme, amanti insieme», scrive Giuditta Radavelli (terzo premio poesia in lingua) dal femminile di Bergamo. E poi c'è l'attesa, l'attesa di niente, solo del tempo che passa. «L'attesa attesa», scrive Marina Betti da Rebibbia «la rotondità uniforme / lo sgolimento impedito / la piattezza assicurante / l'accumulo temporale / l'arricchimento informativo / segnano la cadenza orizzontale».

E i desideri allora si riducono, si restringono, si infantilizzano fino a recuperare una impossibile innocenza. «Fate di me soltanto un sonaglio / per chiamare a raccolta i bambini».